

Trump vuole i dazi sul rame al 50%, ma la produzione domestica difficilmente crescerà

Il presidente degli USA Donald Trump ha annunciato un dazio del 50% sulle importazioni di rame, portando i futures di New York a un livello record



A copper smelter in Chile, the leading source of copper imports for the US

I futures sul rame negli Stati Uniti hanno raggiunto un massimo storico nella mattinata di martedì 8 luglio, con un'impennata che ha toccato il 17% dopo l'annuncio con cui Donald Trump ha affermato l'intenzione di introdurre un dazio del 50% sulle importazioni di rame. L'entità del picco ha anche stabilito il record per l'aumento maggiore mai registrato in un singolo giorno.

Nel frattempo, i prezzi del LME sono scesi di oltre il 4% mattina presto.

I dazi di Trump sul rame mirano a incrementare la produzione interna del metallo e ridurre così la dipendenza degli Stati Uniti dalle importazioni. Infatti, imponendo un dazio del 50% sul rame importato, l'amministrazione mira a incoraggiare lo sviluppo di nuovi progetti minerari negli Stati Uniti e a sostenere l'industria nazionale del rame.

Tuttavia, gli Stati Uniti producono appena il 5% circa del rame mondiale e hanno registrato un calo

della produzione del 20% nell'ultimo decennio. La costruzione di nuove miniere negli Stati Uniti può richiedere fino a 29 anni a causa delle lunghe procedure di autorizzazione. Maggiori dettagli in seguito.

Inoltre, i precedenti dazi su acciaio e alluminio non hanno portato a un aumento della produzione interna dei due metalli. Nel 2024, la produzione dell'industria siderurgica statunitense era inferiore dell'1% rispetto al 2017, prima dell'introduzione della prima tornata di dazi da parte di Trump, mentre l'industria dell'alluminio ha prodotto quasi il 10% in meno.

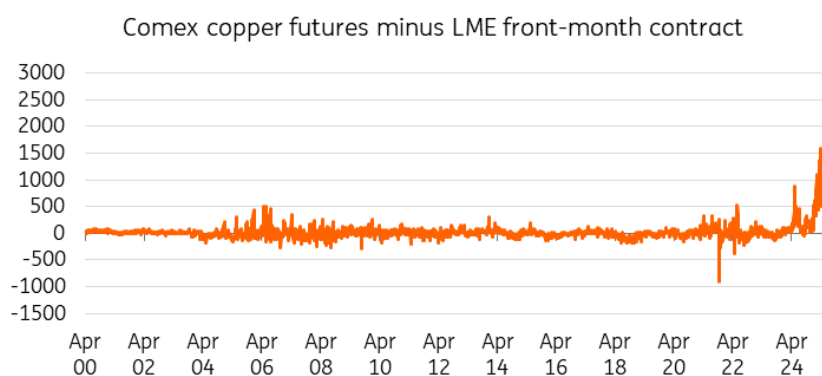
Il Segretario al Commercio Howard Lutnick ha affermato che i dazi sul rame entreranno probabilmente in vigore entro la fine di luglio. Trump ha chiarito successivamente che partiranno dal 1° agosto. Sarebbe la prima volta che il rame viene sottoposto a dazi all'importazione negli Stati Uniti. Sebbene la decisione non sia una sorpresa, l'entità dell'imposta lo è. Il mercato si aspettava un dazio fino al 25%.

A febbraio, Trump ha ordinato un'indagine sulle importazioni di rame ai sensi della Sezione 232, affermando: "È ora che il rame torni a casa". Tuttavia, l'indagine aveva un termine prestabilito di 270 giorni, che le avrebbe consentito di proseguire fino a novembre.

L'indagine ha riguardato rame grezzo estratto, concentrati di rame, leghe di rame, rottami di rame e prodotti derivati del rame. Finora non ci sono dettagli su quali prodotti verrebbero colpiti dai dazi.

La tassa del 50% sul rame segue i dazi già imposti su acciaio e alluminio. Se entrasse effettivamente in vigore, sarebbe la prima volta che il rame viene interessato dai dazi negli USA.

I futures statunitensi vengono scambiati a un premio record rispetto al benchmark globale



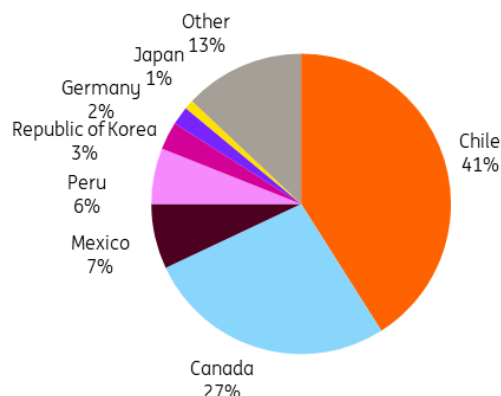
Source: CME Group, LME, ING Research

Il rame USA raggiunge prezzi record

Il prezzo del rame negli Stati Uniti è aumentato di oltre il 40% da inizio anno, con i prezzi che continuano a beneficiare dell'introduzione anticipata dei dazi. La minaccia dei dazi ha spinto i trader a spostare il metallo dai magazzini globali del LME agli Stati Uniti per trarre vantaggio dall'arbitraggio. Gli Stati Uniti dipendono dalle importazioni di rame per il loro consumo interno. Nel 2024, gli USA hanno importato circa 850.000 tonnellate di rame (esclusi i rottami), pari a circa il 50% del loro consumo interno.

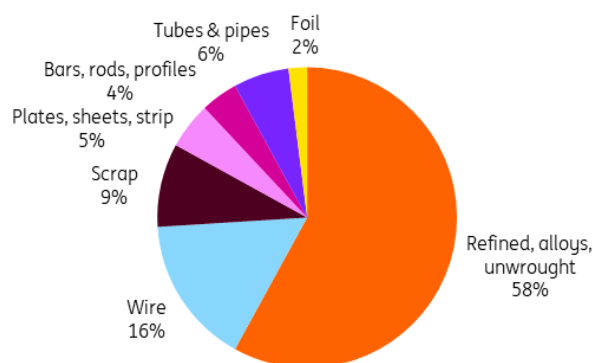
Il Cile è il principale Paese fornitore, con circa il 40% del totale, seguito da Canada e Messico. Almeno nel breve termine, potrebbe essere difficile sostituire le importazioni di rame statunitensi con la produzione interna. Dunque, è probabile che questi flussi di metallo importato continuino.

Importazioni di rame dagli Stati Uniti per Paese (2024)



Source: TradeMap, ING Research

Importazioni di rame dagli Stati Uniti per tipologia (2024)



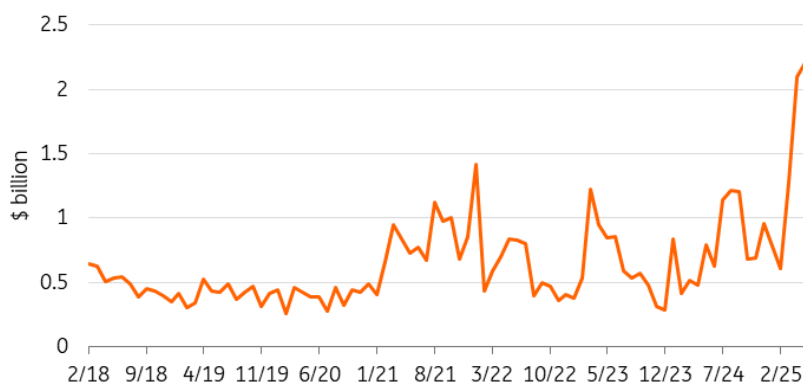
Source: TradeMap, ING Research

Impatto sul mercato

Questi movimenti saranno probabilmente positivi per i prezzi del rame al Comex, almeno per ora. Sono probabili ulteriori acquisti prima dell'entrata in vigore dei dazi. Tuttavia, l'arbitraggio ha portato a un accumulo di scorte nei magazzini statunitensi, che potrebbe temporaneamente rallentare il mercato una volta entrate in vigore le tariffe doganali.

Un dazio del 50% sulle importazioni rischia inoltre di distruggere la domanda a causa dei prezzi record negli USA. A causa di ciò potrebbe aumentare l'inflazione, facendo crescere i costi per i produttori statunitensi privi di alternative nazionali. Allo stesso tempo, Trump continua a fare pressione sulla Federal Reserve affinché abbassi i tassi di interesse.

Aumento delle importazioni di rame negli Stati Uniti

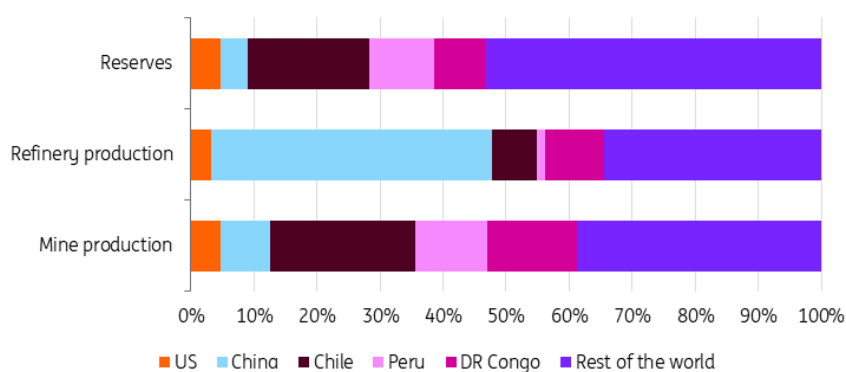


Source: US Census Bureau, ING Research

D'altro canto, gli stessi movimenti potrebbero far scendere i prezzi del rame al LME. L'ondata del metallo rosso che si riversa negli Stati Uniti è probabilmente destinata a fermarsi una volta implementati i dazi. A quel punto, è probabile che gli acquirenti statunitensi inizino a smaltire le proprie scorte. Le scorte di rame nei magazzini registrati al Comex sono più che raddoppiate nel secondo trimestre e sono attualmente al livello più alto dal 2018. C'è più rame immagazzinato nelle riserve del Comex che nei magazzini del LME e dello Shanghai Futures Exchange (SHFE) messi insieme. Il rallentamento degli acquisti statunitensi dopo l'entrata in vigore dei dazi probabilmente migliorerà la disponibilità di rame al di fuori degli USA. Con i magazzini del LME ben riforniti, il prezzo del metallo potrebbe scendere. Questo fenomeno probabilmente si manifesterà solo una volta implementati i dazi. Per ora, l'arbitraggio Comex-LME si è ampliato a oltre 2.000 dollari/t, il che sosterrà il forte afflusso di rame verso Stati Uniti.

Ora la questione fondamentale diventa quali tipi di rame saranno interessati e se ci saranno esenzioni per qualche fornitore.

Gli USA contano per circa il 5% della produzione mineraria globale di rame



Source: USGS, ING Research

La dipendenza degli USA dalle importazioni di rame

Gli Stati Uniti sono responsabili di circa il 5% della produzione mineraria globale di rame. Anche le riserve si attestano intorno al 5% del totale, secondo lo US Geological Survey (USGS). Nel Paese, la produzione ha registrato un andamento decrescente, con un calo di circa il 20% nell'ultimo decennio. Lo scorso anno, la produzione di rame statunitense è diminuita del 3%, dopo un calo dell'11% nel 2023.

La costruzione di una nuova miniera richiede in media dai 16 ai 18 anni, dalla fase di scoperta di un giacimento all'avvio della produzione. Negli Stati Uniti, il processo può essere ancora più lungo. Arriva in media a quasi 29 anni a causa dei severi requisiti autorizzativi, responsabili di un iter che dura dai sette ai dieci anni.

Negli Stati Uniti c'è una certa capacità produttiva inutilizzata, ma le uniche due fonderie di rame primario attive sono Miami in Arizona, di proprietà della Freeport-McMoran, e Kennecott nello Utah, di proprietà della Rio Tinto.

USA, quale alternativa ai dazi sul rame?

Le restrizioni all'esportazione di rottami e minerali, insieme a una più rapida autorizzazione mineraria, potrebbero sostenere la produzione di rame statunitense meglio dei dazi, come hanno già suggerito i principali operatori del settore.

L'indagine ai sensi della Sezione 232 rileva che la mitigazione potrebbe includere dazi, controlli sulle esportazioni o incentivi. I dazi sono solo una delle diverse opzioni.

Autore

Ewa Manthey

Commodities Strategist

ewa.manthey@ing.com

Disclaimer

La presente pubblicazione è stata redatta da ING Bank N.V. ("ING") esclusivamente a scopo informativo, indipendentemente dagli obiettivi di investimento, dalla situazione finanziaria o dai mezzi di un particolare utente. *ING fa parte del Gruppo ING (essendo a tal fine ING Group N.V. e le sue società controllate e affiliate).* Le informazioni in essa contenute non costituiscono una raccomandazione di investimento né una consulenza in materia di investimenti, legale o fiscale, né un'offerta o una sollecitazione all'acquisto o alla vendita di strumenti finanziari. È ING ha adottato misure ragionevoli per garantire che questa pubblicazione non contenga informazioni false o fuorvianti al momento della sua diffusione, tuttavia ING non garantisce che sia priva di errori o completa. ING non si assume alcuna responsabilità per eventuali perdite dirette, indirette o consequenziali derivanti dall'uso di questa pubblicazione. Salvo diversa indicazione, tutte le opinioni, le previsioni o le stime sono esclusivamente quelle dell'autore o degli autori, alla data di pubblicazione e sono soggette a modifiche senza preavviso.

La distribuzione di questa pubblicazione può essere limitata da leggi o regolamenti in diverse giurisdizioni e le persone che ne vengono in possesso devono informarsi e osservare tali restrizioni.

Il copyright e la protezione dei diritti di database sono presenti in questo report ed esso non può essere riprodotto, distribuito o

pubblicato da alcuna persona per qualsiasi scopo senza il previo consenso esplicito di ING. Tutti i diritti sono riservati. ING Bank N.V. è autorizzata dalla Banca Centrale Olandese ed è supervisionata dalla Banca Centrale Europea (BCE), dalla Banca Centrale Olandese (DNB) e dall'Autorità Olandese per i Mercati Finanziari (AFM). ING Bank N.V. è costituita nei Paesi Bassi (registro delle imprese n. 33031431 Amsterdam).

Ulteriori chiarimenti sono disponibili su richiesta. Per ulteriori informazioni su ING Group, visitare il sito www.ing.com.